

# *Un matematico tra politica e storia*

*Renato Caccioppoli oltre la Matematica e la Musica. Impegno politico e revisione della Storia del Risorgimento, oggi attuale*

Ferdinando Casolaro\* Alessandra Rotunno\*\*

\*Direttore di redazione Periodico di Matematica;

ferdinando.casolaro@unina.it

\*\* Liceo Scientifico "Labriola" Napoli e professore a contratto al

Dipartimento di Architettura dell'Università di Napoli "Federico II;

alessandra.rotunno@unina.it



DOI : 10.53159 /PdM(IV).v3n1.091

**Sunto:** *Si propone una ricerca di episodi relativi all'attività politica di Renato Caccioppoli ed al suo giudizio sulla storia dell'Italia per un intero secolo - dal 1861 al 1959 - anno della sua scomparsa. Si richiamano, in particolare, due figure carismatiche per la formazione di Renato: il matematico Mauro Picone ed il comunista Mario Palermo. Un paragrafo a parte è dedicato al matematico Lucio Lombardo Radice, fondatore del "Movimento dei Partigiani per la Pace" in cui Renato ha militato negli ultimi anni del suo percorso di vita. Il lavoro è stato presentato al liceo "R. Caccioppoli" di Napoli a maggio 2022 nell'ambito della manifestazione in occasione del 63-esimo anniversario della sua morte (8 maggio 1959).*

**Parole Chiave:** *Caccioppoli, Napoli, Politica, Storia,*

**Abstract:** *We propose a search for episodes relating to the political activity of Renato Caccioppoli and his judgment on the history of Italy for an entire century - from 1861 to 1959 - the year of his death. In particular, two charismatic figures refer to Renato's education: the mathematician Mauro Picone and the communist Mario Palermo. A separate paragraph is dedicated to the mathematician Lucio Lombardo Radice, founder of the "Movement of Partisans for Peace" in which Renato played in the last years of his life. The work was presented at the "R. Caccioppoli" in Naples in May 2022 as part of the event on the occasion of the 63rd anniversary of his death (May 8, 1959).*

**Keywords:** *Caccioppoli, Naples, Politics, History*

## 1 - Introduzione

Renato Caccioppoli è l'essenza stessa dei napoletani, uno spirito di creazione, uno spirito di ribellione contro le ingiustizie, un personaggio favoloso. Ha sfidato sempre con intelligenza, è stato un emblema di tutte le lotte interne ed esterne dei napoletani.

Dovrebbe essere nello spirito dei napoletani ricordato a livello di Maradona.

*Jean Noel Schifano*

Sulla biografia e sul genio matematico di Renato Caccioppoli è stato scritto tanto, si può dire tutto: la vita, il matematico, il musicista, il letterato,... ma forse si è detto poco su due aspetti essenziali del suo pensiero che hanno caratterizzato interamente la sua attività "Oltre la matematica":

- il suo giudizio sulla Storia dell'Italia dalla seconda metà del XIX secolo alla seconda metà del XX secolo, in particolare

sul “cosiddetto Risorgimento”. È stato realmente “Risorgimento” o “Saccheggio” dello Stato meridionale?

- L'attualità - con gli eventi di oggi - del suo pensiero politico che ha influito molto sulle coscienze dei cittadini che ebbero la fortuna di ascoltare le sue lezioni perché, come vedremo nei paragrafi successivi di questo lavoro, non rinunciava ad esporre con determinazione le proprie idee agli studenti.

In questo contesto si inseriscono due periodi del suo percorso di vita a Napoli, dai quali emerge in modo completo la figura umana di Renato: il decennio degli anni ‘Trenta’, in particolare dal ritorno a Napoli nel 1934 all’inizio del secondo conflitto mondiale nel 1939, con l’amarezza del silenzio dei napoletani davanti ai crimini fascisti, e il decennio degli anni ‘Cinquanta’ con l’impegno nel Movimento dei “Partigiani della pace”, nato ufficialmente a Parigi nell’aprile 1949, ed organizzatosi qualche anno dopo anche in Italia per merito di Lucio Lombardo Radice<sup>1</sup>.

## **2 – Lucio Lombardo Radice e il Movimento dei Partigiani per la Pace**

Lucio Lombardo Radice, negli anni ‘Cinquanta’, è stato molto vicino a Renato per la collaborazione e divulgazione delle attività del Movimento dei “Partigiani della pace”.

Per la sua duttilità di conoscenze, che andava oltre la matematica e la fisica, fu uno dei maggiori esponenti della

---

<sup>1</sup> Lucio Lombardo Radice (1916-1982) è stato un matematico, pedagogista, politico, dirigente comunista italiano. Allievo di Guido Castelnuovo e Federico Enriques

cultura italiana nei decenni successivi al secondo conflitto mondiale. Politico con militanza attiva nel Partito Comunista negli anni del dopoguerra, già precedentemente nel 1939 non poté prendere servizio come assistente alla cattedra di Geometria analitica perché fu arrestato e condannato a quattro anni di reclusione, in quanto oppositore al regime fascista (Casolaro, Cirillo, 2018)

Solo nel 1945 fu ammesso come assistente all'Università "La Sapienza" di Roma e fu l'inizio di una brillante carriera come professore universitario.

La sua duttilità si intravede in tutta la produzione culturale-scientifica che ha lasciato. Tra i matematici di quel periodo, Lucio Lombardo Radice fu tra i più convinti proponenti dell'insegnamento di una geometria più ampia rispetto al modello euclideo, come si evince dai volumi prodotti con Lina Mancini Proia<sup>2</sup> "Il metodo matematico" e adottati in tante scuole. Si dedicò con successo alla divulgazione scientifica e matematica, ma fu contemporaneamente pedagogista, didatta e, in qualità di scrittore, fu autore di libri di giochi per bambini e ragazzi.

Partecipò anche a programmi radiofonici e trasmissioni televisive; particolarmente significativa la collaborazione con la RAI, tra il 1970 e il 1973, in qualità di consulente scientifico, per il film in tre puntate "Non ho tempo", incentrato sulla figura di Evariste Galois, nel quale lo stesso Lucio recitò nel

---

<sup>2</sup> Lina Mancini Proia (Roma 1913-2002) è stata una matematica italiana. Allieva di G. Castelnuovo e F. Enriques, collaborò a lungo con L. Lombardo Radice, nell'elaborazione del Progetto "Il metodo matematico" - pubblicato nel 1977 - nel quale rivestì un ruolo importante l'impianto geometrico a partire dal concetto di "trasformazione".

ruolo del professor Louis Paul Emile Richard, universalmente riconosciuto come maestro di Galois.

Per Renato Caccioppoli, Galois rappresentava il simbolo della ribellione alle ingiustizie (Gatto, Toti Rigatelli, 2009).

Un anno prima della sua morte, il 24 ottobre 1981, Lombardo Radice in collaborazione con il Movimento dei Cristiani per il socialismo, fondò il "Comitato di coordinamento dei Movimenti per la Pace". Grande partecipazione e consenso ci fu in quell'anno alla grande Manifestazione che si svolse a Napoli il 16 novembre 1981<sup>3</sup>, con la partecipazione di importanti esponenti della Letteratura, in particolare Eduardo De Filippo. Dagli anni del dopoguerra Eduardo aveva avuto una frequentazione ed un'intesa intellettuale con Renato che fu la prima persona a cui aveva fatto leggere la sua grande opera "Napoli Milionaria", prima che venisse presentata in teatro.

In realtà, più che far leggere ad opera finita, Eduardo ebbe l'opportunità di spiegargli le finalità ed i momenti essenziali della sua opera durante la stesura in quanto, rientrato a Napoli nel 1945, fu ospitato per alcuni giorni da Renato nella sua casa di Palazzo Cellammare a Via Chiaia.

Anche precedentemente (dall'inizio degli anni Cinquanta) le manifestazioni degli aderenti al "Movimento per la Pace" si svolgevano in molte parti d'Europa. Significativo il Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace nel marzo 1950 a Stoccolma, cui riuscì a partecipare il poeta Pablo Neruda dopo tante peripezie negli spostamenti, perché il governo

---

<sup>3</sup> L'Unità - Roma, Regione - 15 novembre 1981, pagina 16. "Insieme per la Pace". In scena Eduardo e Carmelo Bene.

cileno gli aveva negato il visto per lasciare il Cile in quanto aderente al partito comunista.

Alla manifestazione, presieduta ed introdotta da Frédéric Joliot-Curie<sup>4</sup>, con il manifesto del congresso rappresentato dalla famosa “Colomba della Pace” disegnata da Picasso, parteciparono anche Albert Einstein, Pietro Nenni, Renato Guttuso, Salvatore Quasimodo, Natalia Ginzburg, ... ed altri esponenti significativi della cultura italiana.

Lombardo Radice morì a Bruxelles, colto da infarto, mentre partecipava ai lavori di preparazione della II Conferenza per il disarmo.

### **3 - Il ribelle contro il potere. È così?**

No, Renato non protestava genericamente contro il ‘potere’, ma nei confronti delle ingiustizie che vedeva nei misfatti del regime fascista negli anni prima del secondo conflitto mondiale e nella politica delle istituzioni a Napoli nel periodo successivo alla guerra.

Egli aveva grande rispetto per gli esponenti istituzionali che, fino all’età di diciotto anni, erano rappresentati dai genitori e dai professori delle scuole che frequentava, in particolare negli anni della scuola superiore all’Istituto per geometri G.B. Della Porta di Napoli. Ebbene, fino al 1922 - anno di nascita del fascismo - non si riscontrano particolari proteste nei confronti sia della Scuola che della famiglia.

---

<sup>4</sup> Jean Frédéric Joliot-Curie (1900-1958) è stato un fisico francese e marito di Irène Joliot-Curie (figlia del Premio Nobel per la Fisica Marie Curie), con la quale è stato insignito del Premio Nobel per la chimica nel 1935 per la loro scoperta della radioattività indotta.

Infatti aveva accettato le imposizioni del padre Giuseppe che all'età di 14 anni lo obbligò a frequentare l'Istituto per Geometri e non il liceo, così come a 18 anni gli impose di iscriversi alla facoltà di Ingegneria contro la sua volontà di iscriversi, su consiglio di Benedetto Croce, al Corso di laurea in Matematica.

Pertanto la "protesta nei confronti del potere" andrebbe sostituita con "protesta nei confronti delle ingiustizie".

Ma la testimonianza principale della convinzione di Caccioppoli al rispetto delle Istituzioni ci viene dal rapporto di grande stima (ed anche affetto) nei confronti di Mauro Picone, suo professore che non si era mai posto contro il fascismo, anzi ne approvava alcune decisioni.

Tra il comunista Caccioppoli ed il fascista Picone, relatore della sua tesi e responsabile dell'assegnazione della cattedra a Napoli, non ci è mai stato un minimo screzio ma solo affetto e rispetto come dimostrano tutti i documenti dei rapporti epistemologici e scientifici tra i due (Gatto, Toti Rigatelli 2009).

A Picone fu risparmiato il processo contro gli aderenti al fascismo nel 1947 solo per il rapporto che aveva con Renato.

#### **4 - Col prof. Picone: allievo e maestro**

L'influenza di Picone sulla formazione matematica di Caccioppoli fu determinante per la sua evoluzione scientifica. In una lettera del 1962 di Picone a Gianfranco Cimmino (1908-1989), suo allievo e poi assistente insieme a Carlo Miranda, si legge:

*Quando nel lontano 1925 arrivai all'Università di Napoli trovai Renato al suo terzo anno di studi universitari alle*

*prese con la sua tesi di laurea sui sistemi pfaffiani , disgustato della matematica e in forse se proseguire nello studio di essa o darsi alla carriera di direttore d'orchestra. Egli veniva alle mie lezioni di analisi superiore nelle quali svolgevo la teoria dell'integrale di Lebesgue e ricordo benissimo che si palesò a me in una lezione nella quale assegnavo ai miei uditori il compito di trovare un esempio in virtù del quale un'ipotesi formulata per un certo teorema dovesse dimostrarsi essenziale. Ebbene finita la lezione mi vedo rincorrere da un giovane arruffato e sciattamente vestito il quale mi diceva balbettando di avere trovato l'esempio richiesto. Lo invitai a venire nel mio studio ed egli mi espose un elegantissimo esempio che risolveva completamente la questione nel senso affermativo. Era Renato col quale tenni una lunga conversazione. Ne intuì subito il possente ingegno e d'allora in poi mi legai a lui da quell'amicizia che non doveva più estinguersi. Cominciammo a vederci quasi tutti i giorni ed io gli parlavo della moderna analisi funzionale e delle sue applicazioni ai problemi di integrazione delle equazioni differenziali.... Naturalmente messosi Renato nella nuova via che io gli avevo indicato, fece passi da gigante e devo riconoscere che dopo qualche tempo si invertirono le parti e cioè egli divenne il maestro ed io il discepolo.*

Sono tanti i dialoghi epistemologici tra Caccioppoli e Picone; il più significativo si riscontra nel 1953 quando fu assegnato a Renato il “Premio Reale”, un premio nazionale conferito dal Presidente della Repubblica che, in passato, avevano conseguito Salvatore Pincherle, Corrado Segre, Vito Volterra, Guido Castelnuovo, Federigo Enriques, fino a Mauro Picone nel 1938 (Gatto, Toti Rigatelli 2009).

Al telegramma redatto da Picone: Premio del Presidente a te dovuto, conferitoti oggi da Accademia Lincei; seguì immediatamente il telegramma di Renato: Nulla mi è dovuto, so quanto ti devo.

## **5 – Renato sull’Unità d’Italia: Risorgimento o Saccheggio?**

Il giudizio di Renato sulla Storia dell’Italia dalla seconda metà del XIX secolo alla seconda metà del XX secolo - in particolare del Risorgimento - è totalmente diverso da come ci è stata proposta nell’insegnamento scolastico nei decenni successivi al secondo conflitto mondiale.

Ancora oggi, anche se alcuni storici propongono una revisione del giudizio di quegli anni, prevale un insegnamento che definisce Giuseppe Garibaldi “eroe dei due monti” ed i Savoia “benefattori che hanno riunito l’Italia centro-settentrionale con il Regno delle due Sicilie”.

In questa Presentazione gli autori riportano solo documenti che, anche se quasi totalmente condivisi, non rappresentano la certezza del pensiero per mancanza di ulteriori dati, in quanto si sono formati nella Scuola degli anni ‘Sessanta’ (e successivi) che dà una descrizione di questa storia completamente diversa e non hanno ancora completato una esaustiva conoscenza della revisione dei fatti.

Pertanto riteniamo questa nota solo un invito ai docenti a proporre ai propri allievi ricerche in proposito, relative alla revisione degli storici negli ultimi decenni.

Dall’analisi di documenti pubblicati dallo scrittore francese J. Noël Schifano<sup>5</sup> su alcune lezioni di Renato agli studenti, si

---

<sup>5</sup> Jean Noel Schifano (1947) è uno scrittore francese di padre siciliano. Dal 1994 è cittadino onorario di Napoli, dove nel periodo 1992-1998 ha diretto l’Istituto francese di Napoli. Ha tradotto alcuni grandi autori italiani, tra cui Umberto Eco, Leonardo Sciascia, Italo Svevo, Elsa Morante, Anna Maria Ortese, Elena Ferrante.

evincesse la seguente domanda: è stato realmente Risorgimento o Saccheggio dello Stato meridionale?

Rifacendosi a Gramsci, Renato polemizzava contro i Savoia e contro l'unificazione del paese e vedeva nel regime fascista solo una metamorfosi, un passaggio di consegne che perpetuava la subordinazione politica e lo svilimento culturale del Mezzogiorno.

Quanto segue è estratto dalla traduzione in italiano del volume di Schifano "Le coq de Renato Caccioppoli" (Il gallo di Renato Caccioppoli), pubblicato nel 2018 e centrato sul noto episodio del 1938, quando Renato, per protesta ad uno stupido decreto del regime fascista, che vietava di portare cani a passeggio per le strade, uscì da via Chiaia con un gallo al guinzaglio.

La traduzione in italiano è di aprile 2020, "Il gallo di Renato Caccioppoli", autore Roberto D'Ajello<sup>6</sup> - edizione Colonnese, Napoli. In riferimento alla traduzione di D'Ajello, a pagina 52 viene descritta una lezione di Renato agli studenti.

"Un giorno, mentre andava avanti e indietro davanti alla sua cattedra com'era solito, introdusse la lezione sulle irregolarità isoperimetriche scagliando queste parole che stupirono l'aula gremita e muta...":

*Per arrivare qui, sono passato per via dei Mille (elegante strada ai piedi di Corso Vittorio Emanuele), risbucando a piazza del Plebiscito ho preso un caffè, un espresso doppio, al Gambrinus e siccome non avevo raggiunto la mezz'ora di*

---

<sup>6</sup> Roberto D'Ajello (1934) è un ex magistrato, scrittore e traduttore di opere in dialetto napoletano, vincitore nel 2015 del Premio "Award of Excellence" a New York per la traduzione in napoletano di "Alice nel Paese delle Meraviglie".

*ritardo che vi concedo per carità cristiana, mi sono spinto fino a piazza Garibaldi facendo il Rettifilo, detto anche Corso Umberto I di Savoia...*

*Non pensate che noi, i Napoletani, siamo gli unici al mondo a riverire con una simile costanza i nostri carnefici da ormai settantotto anni?... (1861-1939). Favola dell'Unità, mentre non si tratta che di una colonizzazione di predatori senza morale, attenti solo ai loro profitti... Mille tagliatori di gole, il Plebiscito del 1860 sotto la minaccia e la menzogna assoluta, Garibaldi, che solo la sua doppia appartenenza alla Massoneria d'Uruguay e di Scozia, entrambe le volte con il grado supremo, protegge dai crimini di brigantaggio che la sua stessa famiglia non esita a denunciare, i Savoia, detti anche la rovina del Sud, e il fascismo di oggi: la camicia rossa di Garibaldi passa nella tintoria dei Savoia e ci dà la camicia nera di Mussolini...*

La considerazione e grande ammirazione di Schifano per Renato Caccioppoli la si riscontra anche in altri interventi pubblici. Significative le parole pronunciate nella conferenza tenuta il 2 ottobre 2020 a Villa Campolieto ad Ercolano<sup>7</sup> dove associa due grandi geni che hanno dato gloria alla nostra città:

*... e questo è un personaggio favoloso, un personaggio che dovrebbe essere nello spirito dei napoletani" a livello di Maradona, i napoletani che non lo conoscono che l'hanno seppellito perché era un personaggio fuori legge, fuori norme, fuori tutto, salvo della sua napoletanità che faceva fiorire con i suoi studenti, con il mondo intero in un modo favoloso.*

Relativamente al Plebiscito del 21 ottobre 1860 che si svolge nel Regno delle Due Sicilie per l'annessione al Piemonte,

---

<sup>7</sup> Wikipedia: Video della conferenza "Schifano torna a parlare di Napoli e lo fa in napoletano" - 2 ottobre 2020

Renato fa notare come il risultato è conseguenza di un'organizzazione con brogli. Si legge in Schifano, pagina 54:

*... senza la camorra nessuna vittoria del SI al Plebiscito, dei SI cento volte più numerosi degli abitanti autorizzati a votare e qualche NO aggiunto nell'urna per simulare il vero...*

*... senza la camorra nessun ingresso di Garibaldi a Napoli, ... senza la camorra nessuna ovazione al presunto "eroe dei due mondi", quando arriva in un vagone del primo treno della prima ferrovia d'Italia...*

## **6 - L'attività politica e l'opposizione al fascismo**

La totale visione della Cultura "Oltre la Matematica" - che lo rendeva protagonista della vita politica e culturale a Napoli nelle manifestazioni pubbliche - è riassunta in un estratto dell'intervento dell'avvocato Gerardo Marotta<sup>8</sup> nella "Giornata di Studi per iniziativa dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e della Scuola Normale di Pisa il 10 aprile 1987":

*Renato era Presidente del Circolo napoletano del Cinema che egli stesso aveva fondato e, come intellettuale di universale prestigio, sosteneva a Napoli le attività dell'associazione "Cultura Nuova" e i Cicli di riunione del "Gruppo Gramsci" sulla Storia dell'Italia moderna. La sua figura di combattente politico era notissima: aveva rivestito un ruolo di primo piano nelle battaglie per la Repubblica e nelle aspre lotte politiche degli anni 'Cinquanta', e si*

---

<sup>8</sup> Gerardo Marotta (1927-2017), avvocato e filosofo italiano è stato una figura di spicco della resistenza e dell'antifascismo. Nel 1975 fondò l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, di cui è stato Presidente fino alla morte.

*impegnava con energia e passione nel Movimento dei Partigiani per la Pace (G. Marotta ed altri, 1989).*

Nel 1931, dopo quattro anni di insegnamento come professore incaricato al Dipartimento di Matematica a Napoli, Renato vince la cattedra di Analisi Matematica all'Università di Padova. Dopo tre anni - nel 1934 - ritorna a Napoli e rimane deluso dall'atmosfera politica, priva di qualunque elemento di resistenza al fascismo. È profondamente addolorato dall'inerzia mostrata dai suoi concittadini in occasione dell'aggressione dell'Etiopia del 1935: trecentomila cittadini trucidati a terra dai fascisti, al canto dell'inno «faccetta nera» lo rattristò profondamente.

In tale circostanza confidò alla zia Mariussa (persona di famiglia più influente su Renato):

*Napoli è una palude e noi siamo la fauna malata di questa palude. La vigliaccheria ci fa ingrassare e ci uccide contemporaneamente.*

La madre Giulia Sofia, preoccupata dello stato psicologico che alimentava in Renato il desiderio di ribellarsi al regime, l'affidò all'avvocato Mario Palermo<sup>9</sup>, figura di spicco dell'antifascismo napoletano. Sofia confidò a Mario Palermo:

*La solitudine politica lo sta facendo ammattire.*

Renato iniziò una costruttiva collaborazione con l'avvocato Palermo e aderì all'invito di Togliatti di non lasciare l'Università in mano ai fascisti ed essere presente per opporsi con la propria opera.

---

<sup>9</sup> Mario Palermo (1898-1985) Figlio del Presidente della Camera degli avvocati penali di Napoli, fu allievo alla Scuola Militare Nunziatella di Napoli, e quindi seguì le orme paterne laureandosi in giurisprudenza e iniziando ad esercitare come avvocato penalista.

Il legame con Mario Palermo portò Renato a collaborare con i gruppi antifascisti di Napoli che, sotto la guida di Palermo, tenevano gli incontri segreti nel retro della libreria "Guida" di Port'Alba, nella sede dell'Unità, al "Gambrinus" o in qualche trattoria fino a notte inoltrata. Commoventi ed oggi attuali, le appassionante discussioni politiche con i giovani intellettuali: Francesca Spada, Ermanno Rea, Mariano D'Antonio, ... ecc.

Testimonianze in proposito le ha lasciato lo scrittore Ermanno Rea che nella sua opera «Mistero napoletano» scrive:

*... Ma l'operare di nascosto non si addiceva a Caccioppoli, che sentiva l'esigenza di una ribellione aperta. Pur essendo sostanzialmente un non-violento, soleva ripetere a se stesso: "Occorre che mi esibisca, che salga su un palcoscenico senza occuparmi troppo delle conseguenze, occorre parlare alla gente a voce alta" (Ermanno Rea, 1995).*

Pertanto trascorrevano molto tempo delle sue giornate nelle sezioni del Partito Comunista, nella sede napoletana de "l'Unità" ed a tenere comizi per il partito. Pur non essendo iscritto al partito, lo vedeva come la forza in grado di rigenerare il Paese e dargli una prospettiva di trasformazione.

## **7 -Mario Palermo, militare, comunista e l'influenza su Renato**

Chi era l'avvocato Mario Palermo e quale peso politico e morale ebbe su Renato?

Mario Palermo, dopo aver condiviso inizialmente alcune scelte del regime, dopo l'assassinio di Giacomo Matteotti nel 1924 diede inizio ad una forte opposizione e nel 1930 aderì al Partito Comunista. Da avvocato difese i detenuti confinati dal regime fascista. Nel 1943 divenne membro del CLN (Comitato Liberazione Nazionale) ed ottenne la nomina a sub-commissario all'Annona e al Corso Pubblico del Comune di Napoli.

Terminata la guerra, fu dal settembre 1945 a giugno 1946 membro della Consulta Nazionale<sup>10</sup> e consigliere comunale di Napoli (1946-1960). Senatore nel gruppo del Partito Comunista Italiano per un ventennio (1948-1968), è stato vicepresidente della commissione difesa dal 1953 al 1968.

Da sottosegretario alla Guerra, riuscì a non far chiudere la scuola militare «Nunziatella» dopo la seconda guerra mondiale. Le sanzioni imposte dagli Alleati prevedevano un forte ridimensionamento delle Forze Armate italiane con la chiusura delle tre Scuole militari di Roma, Milano e Nunziatella a Napoli. Grazie a Palermo, la Nunziatella fu preservata, mentre le Scuole Militari di Roma e di Milano vennero cancellate.

## **8 – Il Movimento dei Partigiani per la Pace**

---

<sup>10</sup> La Consulta nazionale fu un'assemblea legislativa del Regno d'Italia di natura provvisoria e non elettiva, istituita dopo la fine della seconda guerra mondiale, allo scopo di sostituire il Parlamento del Regno d'Italia fino alle elezioni nazionali del 2 giugno 1946, quando vennero eletti i membri dell'Assemblea Costituente

Negli anni 'Cinquanta' l'impegno più forte di Renato è per il Movimento dei "Partigiani della Pace", nato ufficialmente a Parigi nell'aprile 1949. In Italia il Movimento ha avuto il suo maggiore esponente in Lucio Lombardo Radice, con l'obiettivo dell'interdizione all'arma atomica e di un patto di pace - fra le cinque grandi potenze - capace di evitare il pericolo di una nuova disastrosa guerra alimentato dal clima di "guerra fredda".

Il 15 dicembre 1953, su invito di Maurizio Valenzi<sup>11</sup>, Renato tenne una conferenza al teatro "Piccinni" di Bari, impostata completamente sull'attività della "Associazione dei Partigiani per la pace". Introdusse il suo discorso con le commoventi parole, dalle quali esplode tutta la sua umanità:

*Sono venuto per parlarvi della pace. Io ne sono un partigiano, cioè un convinto assertore che la pace non è una dimensione lontana dalla nostra portata. Spinoza asseriva: "la pace non è assenza di guerra: è una virtù, uno stato d'animo, una disposizione alla benevolenza, alla fiducia, alla giustizia". L'ultima guerra mondiale ci ha insegnato, fra l'altro, che non possiamo permettercene una terza. Sarebbe l'eclisse del pianeta. Un'eclisse definitiva e senza ritorno. Come intervenire perché ciò non accada? È a questo scopo che è sorta, da alcuni anni, l'Associazione dei Partigiani per la Pace. Vedete, essa è rappresentata da una colomba che il grande pittore Pablo Picasso ha voluto disegnare per noi e che, sicuramente, avrete visto riprodotta nei manifesti e negli opuscoli. Questo nostro incontro di stasera*

---

<sup>11</sup> Maurizio Valenzi (1909-2009), esponente carismatico del Partito Comunista, è stato Senatore dal 1953 al 1968, consigliere comunale a Napoli dal 1970 al 1975, anno in cui fu eletto sindaco, carica che mantenne fino al 1983. Antifascista ed eroe della Resistenza, nel novembre 1941 fu arrestato dai fascisti e condannato all'ergastolo ed ai lavori forzati. Fu liberato dagli alleati nel marzo 1943.

*è una riprova che qualcosa per tenerci stretta questa pace possiamo e dobbiamo farla anche noi. Tutti quanti noi.*

Purtroppo oggi, quasi settanta anni dopo, ci ritroviamo con il grande rischio che si possa ripetere una tragedia del genere.

Le cause? Note a tutti per il secondo conflitto mondiale, provocato dal desiderio dei regimi nazi-fascista ad occupare territori di altri. Cause che hanno origine prima del 1939, inizio della guerra, con campagne provocatorie della stessa Italia nei paesi nord-africani, in particolare la campagna in Etiopia del 1935, già citata nel paragrafo precedente.

Anche oggi le cause del rischio di guerra sono le stesse. I gravissimi attacchi di Putin all'Ucraina per l'occupazione di alcuni territori, ma anche in questo caso - analogie nella storia - le cause sono da ricercare nel desiderio di sopraffazione già emerso negli anni precedenti, questa volta da entrambi i contendenti, come si evince da un'intervista a Papa Francesco pubblicata sul Corriere della sera il 3 maggio 2022, in cui il quotidiano scrive: "la preoccupazione di Papa Francesco è che Putin, per il momento, non si fermerà. Il Santo padre, tenta anche di ragionare sulle radici di questo comportamento, sulle motivazioni che lo spingono a una guerra così brutale".

Dice testualmente il Papa: Forse 'l'abbaiare della Nato alla porta della Russia ha indotto il capo del Cremlino a reagire male e a scatenare il conflitto. Un'ira che non so dire se sia stata provocata - si interroga - ma facilitata forse sì".

Il riferimento è ai Patti del 1990 (caduta del Muro di Berlino) ed all'influenza della NATO nella gestione delle elezioni 2014 in Ucraina.

In questo passaggio, il Santo Padre evidenzia un fatto che, in questi mesi, è stato dimenticato da tanti commentatori: le guerre non scoppiano mai per caso. Quasi sempre non si tratta della pazzia di un uomo. Ci sono sempre motivazioni profonde - le radici di cui parla Papa Francesco - dietro ai conflitti. E il Santo padre, per la guerra in Ucraina, le individua sia nell'espansione della Nato verso Est, che nel desiderio di Putin di riportare la Russia alle condizioni stabilite con il patto di Varsavia del 1955.

## **9 - Il rapporto con la Napoli degli anni Cinquanta**

Da tutti i documenti degli anni 'Cinquanta' si evince il forte amore di Renato per Napoli. Come già accennato nel paragrafo precedente, Renato fu molto attivo nella collaborazione con il Movimento dei Partigiani della Pace, oltre a dare continuità all'impegno politico con gli intellettuali del tempo, partecipando anche ai comizi del Partito Comunista. In particolare, si soffermava sulla funzione della Cultura e l'esigenza di dare a tutti i ragazzi la possibilità di frequentare la Scuola, per l'evoluzione verso una società più giusta.

A tal proposito, racconto un episodio in cui uno degli autori (Casolaro) è stato presente.

Era uno degli anni 1957 o 1958, qualche mese prima delle elezioni comunali a Napoli. In adiacenza della cosiddetta "fontana delle paparelle"<sup>12</sup> a piazza Cavour, c'era uno spazio

---

<sup>12</sup> Fontana da giardino con arredo esterno circolare in cui galleggiano le oche, dette "paparelle" in dialetto napoletano.

che, da scugnizzi della strada, utilizzavamo come campo di calcio. In un pomeriggio ci recammo al cosiddetto “campo” per giocare a calcio e trovammo lo spazio occupato da un palco dove era in corso un comizio del Partito Comunista. Per curiosità restammo ad ascoltare proprio nel momento in cui un signore salì sul palco, prese il microfono e, rivolto ai candidati che chiedevano il voto in qualità di consiglieri comunali, con voce determinata disse qualcosa il cui significato è: *Se sarete eletti al comune, avete il dovere di chiedere la costruzione di aule scolastiche. La scuola è l'unica soluzione per la crescita dei nostri ragazzi!...*

Era ‘O professore’, come ci chiarì un signore presente: *è nu professore e matematica, è nu’ genio!*

Nessuno dei ragazzi fece caso all’evento (frequentavamo il primo o il secondo anno della scuola di avviamento)<sup>13</sup>, anche se tra di noi ci fu uno - non molto appassionato allo studio - che disse: *chist’ ce vo’ manna’ a scola, iammuncenn’* (questo ci vuole mandare a scuola, andiamocene). Stranamente rimasi colpito da quelle parole, per cui ne parlai a casa durante la cena serale. Fu grande la sorpresa nel sentire che mio padre - operaio che seguiva le vicende politiche, in particolare le attività del Partito Comunista - conosceva l’impegno politico

---

<sup>13</sup> La Scuola di Avviamento, alla cui conclusione non si poteva accedere ad alcun corso quinquennale, ma solo ad una Scuola professionale della durata di due anni con la definitiva conclusione del curriculum di studi, consisteva in un percorso sostitutivo dei tre anni della Scuola media. Ufficialmente accedevano i ragazzi meno motivati per lo studio; in realtà erano frequentati dai figli delle persone meno abbienti che ritenevano di non avere i mezzi economici per permettere ai propri figli di proseguire negli studi. Fu soppressa dalla legge del 31 dicembre del 1962 che istituiva la scuola media unificata.

di quel professore di matematica e ci raccontò qualche ulteriore dettaglio.

Ricordai l'episodio nel 1976, con l'ascesa a sindaco di Napoli di Maurizio Valenzi, il primo sindaco comunista della città di Napoli, che avrebbe realizzato il Progetto "mille aule in un anno". Renato era stato un precursore.

Renato credeva molto nelle idee del comunismo anche se non si era mai iscritto al partito e la sua attività, come già detto nel paragrafo precedente, si svolgeva in collaborazione con gli ambienti comunisti di Napoli.

Negli anni 'Cinquanta' a Napoli prevaleva un anticomunismo che portava addirittura a tenere sotto controllo gli esponenti del partito o, come Renato, vicini al partito (vedi in proposito: Gatto-Toti Rigatelli 2009, pagina 131, *Un processo del 1958*). In tali condizioni si era creato un clima di ostracismo nei confronti dei comunisti che erano controllati quasi come fossero dei sovversivi.

Alle elezioni del 1952 che portarono il monarchico Achille Lauro a sindaco di Napoli, i partiti anticomunisti numericamente più forti (Democrazia Cristiana, Partito Nazionale Monarchico e Movimento Sociale Italiano) toccavano il 65% dei voti, l'area di sinistra costituita da comunisti, socialisti e indipendenti (oltre a piccole rappresentanze di passaggio), arrivava appena al 27%.

Pertanto, anche se questo 27% comprendeva la componente culturale e intellettuale di Napoli impegnata nel rinnovamento, in quel periodo non si riuscì ad evitare il fenomeno delle cosiddette "Mani sulla città" da parte di ceti parassitari privi di scrupoli e di speculatori edili, le cui

espressioni politiche sono da ricercare nel “laurismo”<sup>14</sup> prima e nel “gavismo” poi.

Alla mancanza di peso del Partito Comunista e della Sinistra in generale sull’opinione pubblica contribuì sicuramente la suddivisione dell’Europa nei due blocchi: occidentale (Alleanza Atlantica NATO) e orientale (Patto di Varsavia). La presenza delle forze americane a Napoli favoriva sicuramente il potere anticomunista, di cui Lauro e Gava erano tra gli esponenti più significativi.

Questo contesto era individuato da Renato come *l’«ammiraglio» che consegna la città agli americani per farne la capitale militare dell’alleanza atlantica nel Mediterraneo.*

## 10 - Appendice e Conclusioni

Con alcuni personaggi Renato si sentiva in sintonia e provava grande ammirazione. In particolare, nelle opere e nei risultati del poeta francese Arthur Rimbaud (1854-1891) e del matematico francese Evariste Galois (1811-1832), vissuti nel secolo precedente, vedeva probabilmente il suo carattere. Con lo scrittore francese André Gide (1869-1951), Premio Nobel per la Letteratura nel 1947, si era frequentato.

Inoltre, è stato significativo il rapporto epistolare con Eduardo De Filippo, a cui fece leggere in anteprima la sua opera “Napoli milionaria”.

---

<sup>14</sup> L’espressione “Laurismo” caratterizza il periodo del potere di Achille Lauro a sindaco di Napoli (1952-1957 e rieletto nel 1961). L’espressione “Gavismo” caratterizza il potere della famiglia Gava nell’area napoletana e nella provincia di Napoli nel periodo successivo all’era “Lauro” fino al 1992 con l’avvento di “Mani Pulite”.

Anche se questi personaggi hanno avuto una certa influenza sul pensiero politico e sulla personalità di Renato, non ci siamo soffermati in questo lavoro perché citati in modo esaustivo in letteratura, sia nelle varie enciclopedie e monografie, che sui siti informatici.

## Bibliografia

CASOLARO Ferdinando, CIRILLO Luca (2018). "Cinquant'anni di attività della Mathesis tra evoluzione politica e sviluppo scientifico: dal 1959 al 2008", «ArteScienza» N. 10 dicembre 2018 pp.107-146.

GATTO Romano, TOTI RIGATELLI Laura (2009). *Renato Caccioppoli tra mito e storia*, Messina: Edizione Sicania.

MAROTTA Gerardo e altri (1989). "Il pensiero matematico del XX secolo e l'opera di Renato Caccioppoli". *Atti della giornata di studi tenuta a Pisa il 10 aprile 1987 per iniziativa dell'Istituto Italiano degli Studi Filosofici e della Scuola Normale di Pisa*.

REA Ermanno (1995). *Mistero napoletano*. Milano: Feltrinelli.

SCHIFANO Jean Noel (2020). *Le coq de Renato Caccioppoli con la traduzione di Roberto D'Ajello, Il gallo di Renato Caccioppoli*, Napoli: Edizione Colonnese.